

Una biblioteca che cresce: biografia di un'istituzione viva

Carlo Ghilli

Sono onorato di essere qui¹ per portarvi i saluti della Sezione Toscana di Associazione italiana Biblioteche e per festeggiare con voi questo compleanno molto speciale. Non quello di una persona, ma quello di un'istituzione che proprio come una persona però nasce, cresce, attraversa fasi, evolve: la biblioteca pubblica.

Oggi è il 18° anno di vita di questa biblioteca e oggi ne viene presentato il bilancio sociale. D'altra parte il compleanno di una persona o di una biblioteca è sempre un momento di bilancio, un'occasione per guardare indietro e per guardare avanti. A ogni compleanno spegniamo le candeline e ci chiediamo: cosa ho realizzato? cosa ho imparato? dove sto andando?

La nascita: un atto di fiducia

Quando nasce una persona è un atto di speranza e quando nasce una biblioteca pubblica è un atto di fiducia della collettività verso sé stessa. Perché la nascita di una biblioteca in una città, in un quartiere, in un piccolo paese è quasi una professione di fede: «Qui crediamo nella conoscenza, nell'accesso libero all'informazione, nella cultura come bene comune». Questa visione della biblioteca pubblica ha avuto il suo sviluppo più compiuto nel Manifesto IFLA/UNESCO, adottato e adattato anche dal nostro Paese; vi si dichiara che: «la biblioteca pubblica è la porta d'accesso locale alla conoscenza», e per questo è un elemento chiave nello sviluppo culturale, educativo e democratico della società.

1 Nota della redazione: L'articolo è la trascrizione dell'intervento dell'autore in occasione della celebrazione dei 18 anni della Biblioteca San Giorgio, il 23 aprile 2025, presso l'Auditorium Terzani della Biblioteca

Infanzia e adolescenza: costruire identità

Shiyali Ramamrita Ranganathan, uno dei padri della biblioteconomia moderna, scrive che «La biblioteca è un organismo in crescita» (*The library is a growing organism*, Quinta legge della biblioteconomia, 1931). E come ogni organismo, anche la biblioteca, per crescere, ha bisogno di radici, di nutrimento, di relazioni.

Come un bambino, anche la biblioteca nei suoi primi anni si definisce, cerca la propria voce, trova i suoi utenti, costruisce le sue collezioni, forma il proprio staff, lentamente si radica nel territorio.

In questa fase, è fondamentale l'azione delle istituzioni e delle persone: bibliotecari, amministratori, volontari, insegnanti, lettori affezionati, per farla diventare, come scrive Giovanni Solimine: «un presidio culturale e civile che deve sapersi [che si sa] adattare ai bisogni mutevoli della società, senza mai perdere la propria missione di inclusione e crescita della cittadinanza».

Adolescenza: dolori di crescita

Accade che la biblioteca attraversi momenti critici in quella che potremmo definire la sua adolescenza. Chi non ricorda la propria adolescenza, chi non ricorda i brufoli e gli eccessi di ormoni dell'adolescenza... È durante questa fase di sviluppo che una biblioteca, come una persona, commette errori, sperimenta cose nuove, cambia pelle, abitudini. Magari si perde, perché anche una biblioteca può attraversare momenti difficili, talvolta molto difficili: carenze di fondi, scarsa visibilità, ristrutturazioni lente, cambiamenti tecnologici.

Maturità: affermarsi come presenza culturale

Poi arriva la maturità. La biblioteca si afferma come punto di riferimento della comunità.

Diventa un luogo riconosciuto, riconoscibile, frequentato.

Non è il 'posto' dove si va solo per prendere in prestito un libro, ma per partecipare a un laboratorio, per assistere a una lettura ad alta voce, per trovare un angolo silenzioso in cui studiare, per incontrarsi. È qui che la biblioteca realizza pienamente la sua missione,

afferma IFLA: «una biblioteca pubblica deve offrire servizi a tutti, indipendentemente da età, sesso, religione, appartenenza etnica, status economico e livello di istruzione».

Ma dietro ogni buona biblioteca c'è sempre un buon bibliotecario. Non possiamo dimenticare il ruolo dei bibliotecari nella costruzione dei servizi. L'esperienza di David Lankes, uno dei più influenti bibliotecari contemporanei, ci ricorda che: «La missione del bibliotecario non è costruire una collezione, ma costruire una comunità». Ed è così: la biblioteca matura quando diventa parte integrante della quotidianità delle persone. Quando non è più un 'altrove', ma un 'dove'.

Crescita continua: un organismo che evolve

Anche da adulta la biblioteca continua a cambiare.

Con l'avvento del digitale, dei social, degli open data, delle intelligenze artificiali, essa è chiamata a rinnovarsi costantemente. Ma ciò che non cambia è il suo cuore: il servizio alla comunità e l'intimità del rapporto con i cittadini che la frequentano. Come ha scritto Mauro Guerrini, «La biblioteca pubblica è un luogo pubblico, democratico, aperto, ma è anche uno spazio personale, quasi intimo, dove ognuno può crescere al proprio ritmo».

Ecco allora che una biblioteca non invecchia: evolve.

Non accumula rughe, ma storie.

Non si misura in anni, ma in impatti.

La misura del tempo: passi, parole, relazioni

Perché, vedete, se la crescita di una persona si misura in anni, la crescita di una biblioteca pubblica si misura con altri metri. Perché, come scrive Maria Stella Rasetti, la direttrice di questa biblioteca: «Il vero patrimonio delle biblioteche la sera torna a casa, e non rimane fermo sugli scaffali, perché è fatto di persone e non di unità bibliografiche: il vero patrimonio delle biblioteche non è inventariato, ma è fatto di bibliotecari e utenti».

La biblioteca: si misura in passi. Quelli degli utenti che ogni giorno la raggiungono, che ci camminano dentro, che si spostano tra gli scaffali, che si fermano, che tornano.

Si misura in parole: dette durante un laboratorio, lette su una pagina, imparate da un bambino, discusse in un gruppo di lettura, cambiate da un confronto.

Si misura in relazioni: in ogni sorriso tra bibliotecario e utente, in ogni consiglio di lettura dato con passione, in ogni contatto tra cittadini che magari, senza questo spazio, non si sarebbero mai incontrati.

Si misura in conoscenza e consapevolezza, come indicatori della crescita di una comunità. È la biblioteca che contribuisce alla formazione del pensiero critico, dell'inclusione, della cittadinanza attiva.

Conclusione: un compleanno da onorare ogni giorno

Quante volte è stata dichiarata la morte delle biblioteche? Quanti proclami abbiamo ascoltato: Google libri segna la fine della biblioteca, gli smartphone uccidono le biblioteche, la disintermediazione rende i bibliotecari inutili e le biblioteche obsolete...

Ma siamo sempre qui, ormai da millenni siamo qui: biblioteche, bibliotecari e frequentatori (utenti) delle biblioteche. Siamo passati dai rotoli della biblioteca di Alessandria ai codici manoscritti, ai libri a stampa, alla stampa digitale, agli ebook... indenni, inossidabili come una statua di ossidiana. Perché la biblioteca è qualcosa di più del libro, della lettura stessa: è il punto di accesso libero alla conoscenza, la cosa che distingue gli uomini dal resto dei viventi.

Oggi pertanto celebriamo il compleanno della biblioteca San Giorgio ma non accendiamo solo candeline: accendiamo riflessioni, prospettive, desideri per una istituzione che ha 18 anni a Pistoia e migliaia di anni nel mondo.

Festeggiare la biblioteca in fondo è come festeggiare una persona che è cresciuta insieme a noi, quasi fosse una madre o una sorella più grande che ci ha visto bambini muovere passi timidi verso di lei e ora ci guarda adulti; una presenza che ci ha accompagnato in silenzio, ma con costanza e fiducia.

E allora, auguri a questa biblioteca.

Auguri a ogni passo compiuto verso di lei.

Auguri a ogni parola che ha fatto crescere in noi.

Auguri a ogni relazione nata tra i suoi scaffali.

E, soprattutto, auguri a ciò che ancora verrà.

Perché una biblioteca, come una persona, ha sempre davanti a sé un futuro da immaginare.

Carlo Ghilli

Presidente CER Toscana e direttore biblioteca Fucini Empoli

Carlo.ghilli@aib.it